

Collana “IL TEMPO”

La Cronaca di Mantova

N. 10

Enrico Ratti

“Manuale intellettuale” - Disegni 1995-2008

Progetto grafico e impaginazione
Preview Studio Grafico - Porto Mantovano (MN)

Redazione
La Cronaca di Mantova

Stampa
Preview Studio Grafico - Porto Mantovano (MN)
Finito di stampare nel mese di ottobre 2008

Direttore responsabile: Werther Gorni
Editoriale La Cronaca Srl - Settore periodici
C.so Vittorio Emanuele II, 52 - 46100 Mantova
Sede legale: via Lunetta, 3 - Mantova
Reg. Trib. Mantova n.13/99

ISBN 88-901175-3-2
© 2008 - La Cronaca di Mantova
Tutti i Diritti Riservati - All Rights Reserved

Enrico Ratti

MANUALE INTELLETTUALE

Disegni 1995-2008

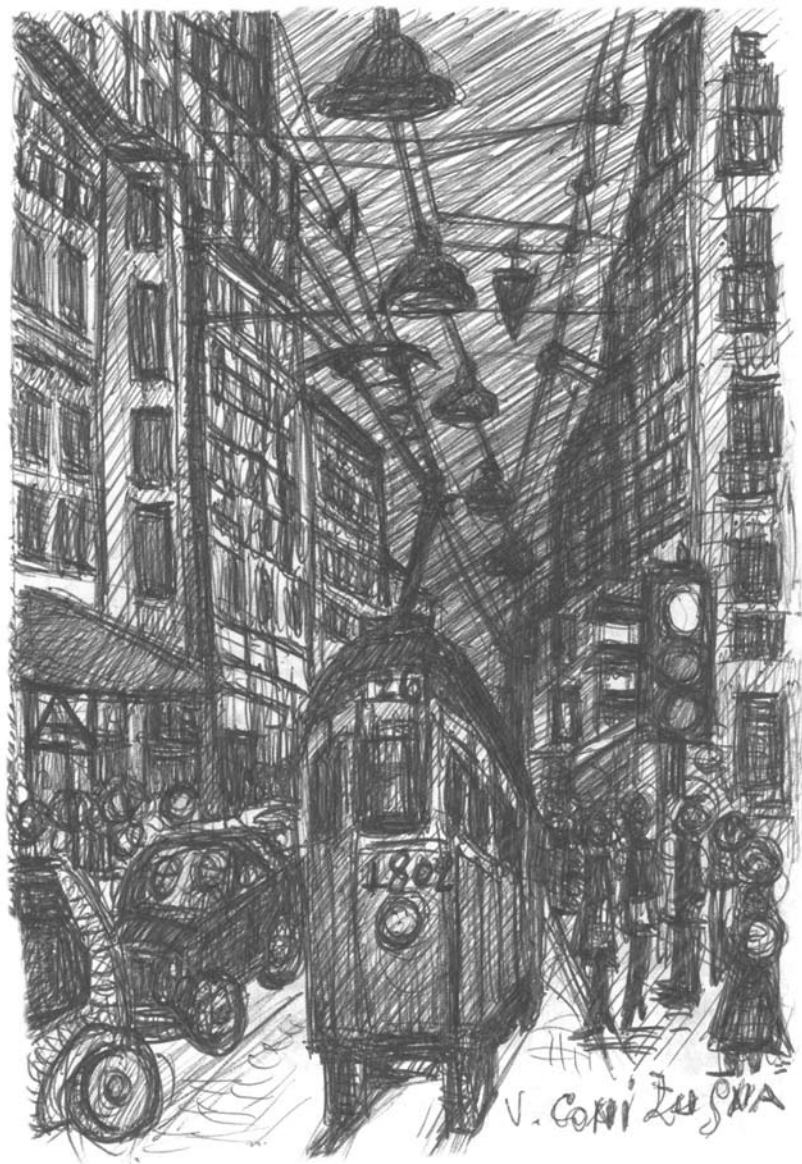
*A Leonardo da Vinci a cui importa
la questione della mano intellettuale,
questione della scienza stessa;
agli scultori del futuro e ai pittori dell'avvenire
che corrono il rischio di divenire
dispositivi intellettuali del viaggio della vita,
e all'artista ignoto
essenziale all'itinerario del pianeta.*

CITTÀ

Ciascuna casa, palazzo, cascina, dovunque si trovi, anche sulla sabbia, sull'acqua o sulla montagna è già città. Città costituita dall'arte e dall'invenzione, dal fare e dal ritmo del tempo. E dal vento. Che va e poi viene. Come l'onda nella *Cena* di Leonardo.



Milano. Va e vieni
2005, biro



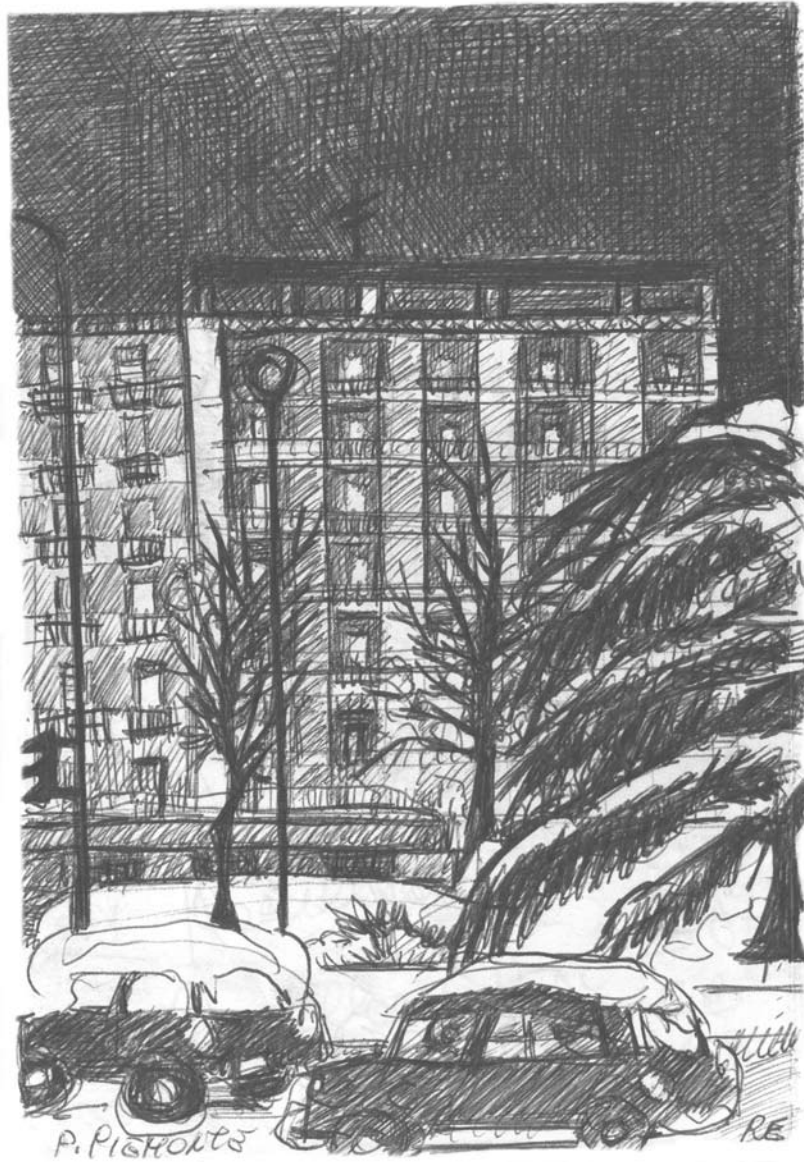


Milano, Verticalità
2008, guazzo





Milano. Aritmetica della città
2006, biro





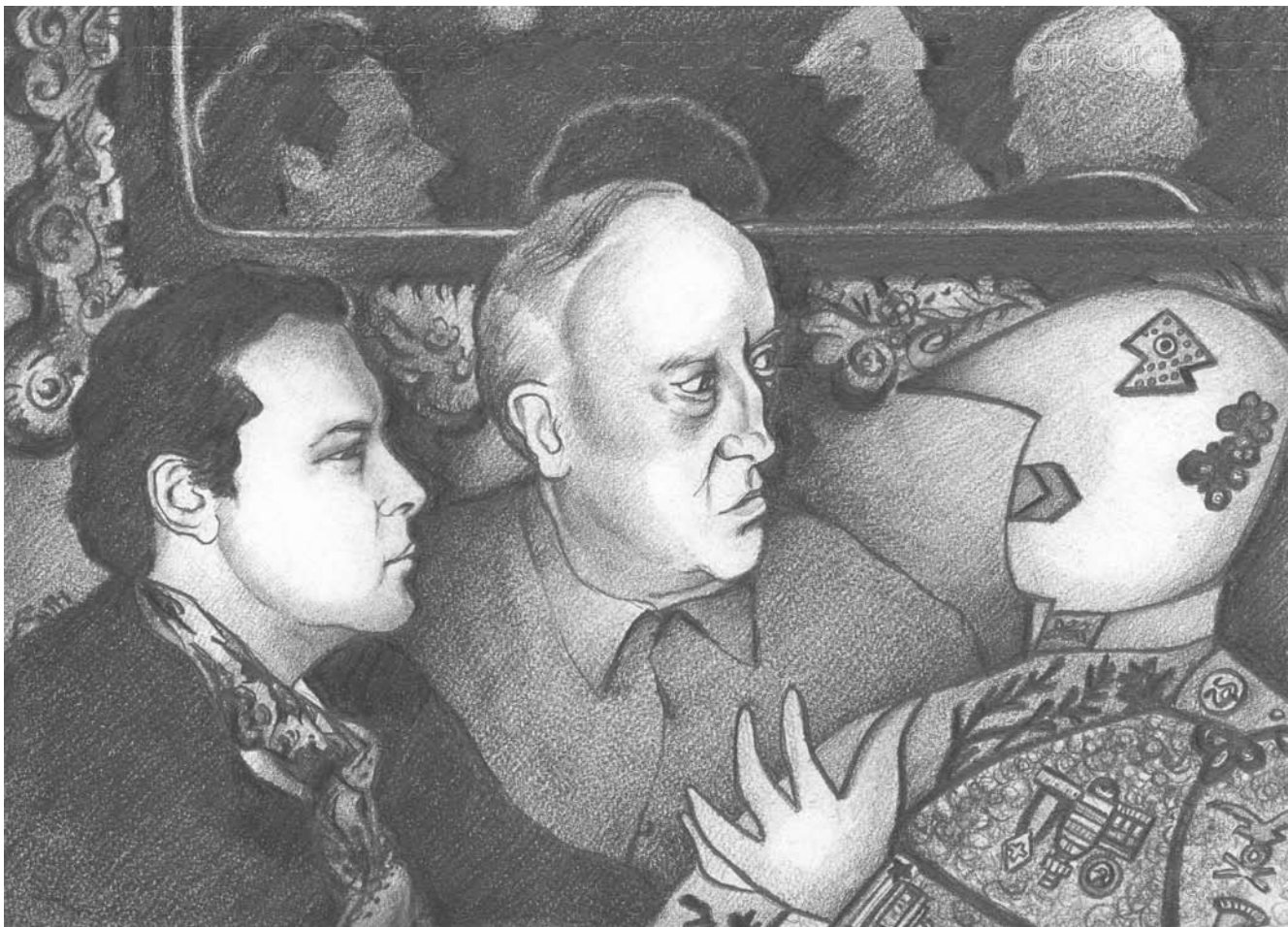
Marcia Sa. L'ora vespertina
2008, biro

Garda. Chiaroscuro
2008, biro



TUPI E RITRATTI

Come si dice “uomo” nella lingua del disegno? E la forma “uomo” come si scrive? Ecco la silhouette, la sagoma, il tipo. Questi i loro nomi e questa l'altra lingua, lingua del disegno, lingua che segue il suo ritmo e la sua anatomia. Senza più niente da imitare o da rispettare, il ritratto, come il paesaggio, allora si fa e si disegna a partire dalla similitudine di vita, dalla vita artificiale, anziché dall'immagine speculare e dalla somiglianza al modello. Sta qui l'assenza di naturalismo. E di autoritratto.



L'educatrice
1998, matita





Segretario milanese

1995, matita

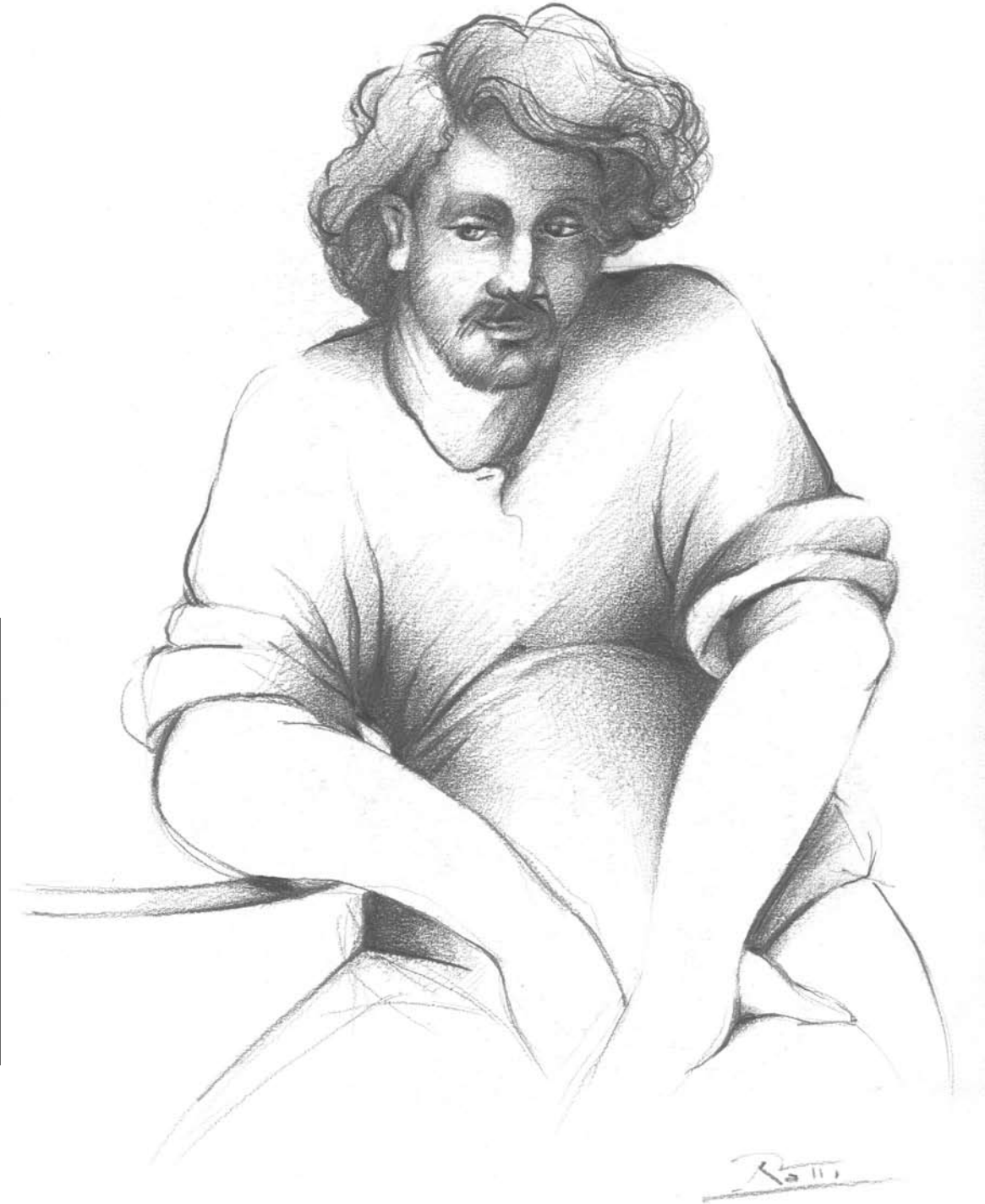
Zingaro
2003, matita





Il rubacuori
2006, matita

Il brigante
1995, matita

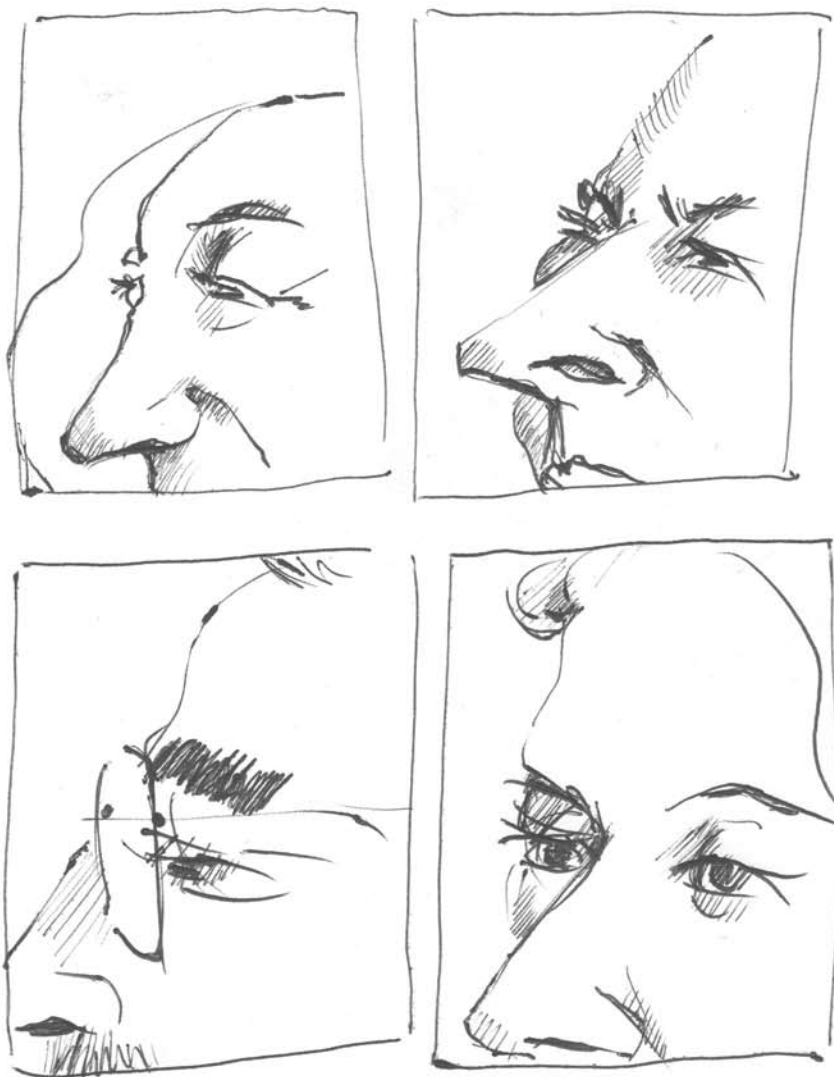


SAGOME E CARICATURE

Senza nulla condividere con la morale fisionomica, la caricatura sfata la morfologia, la presunzione, cioè, di una padronanza sul tratto, sul disegno, sul colore, sul chiaroscuro.

Dall'ossimoro all'araldica, dal bestiario satirico alla sagoma, la caricatura indica l'impossibile rappresentazione dell'Altro in positivo o in negativo.





№ 98

Ciclo dei pinocchi
1998, biro



La poetessa Alda Merini

1998, guazzo

Lo scultore Gualtiero Mocenni
1996, guazzo





Il pensatore
1996, guazzo

Il gabbamondo
2004, biro



Levoni S.p.A. Via Martiri 10 - 43044 Castelluccio (MN) Italia
Tel. +39 0376 434011 Fax +39 0376 434000 levoni@levoni.it - www.levoni.it

LETTURE

Come leggere disegnando? Come disegnare leggendo? Ecco, allora, la raccolta di temi, figure, tipi, gesti, costumi e modi della pittura e della scultura degli antichi e dei moderni.

Da Michelangelo a Boccioni, da Picasso a Warhol, da Larionov a Pirandello, da Giacometti a Moore, la lettura attuale (lettura lontana dall'epoca e dalla sua ideologia) del testo di un artista procede dall'ironia e dall'interrogazione aperta senza più rispetto sacrale per l'originale e senza più riferimento ai luoghi comuni dei doganieri della storia dell'arte.





Da Umberto Boccioni
1995, biro





Da Andy Warhol
1995, biro



Pirandello 3.8.15



Da Fausto Pirandello
1995, biro



OMASSIO 2
Giacometti
-Ratti pr.

Da Alberto Giacometti
1995, biro

MOORE



Da Henry Moore
1995, biro

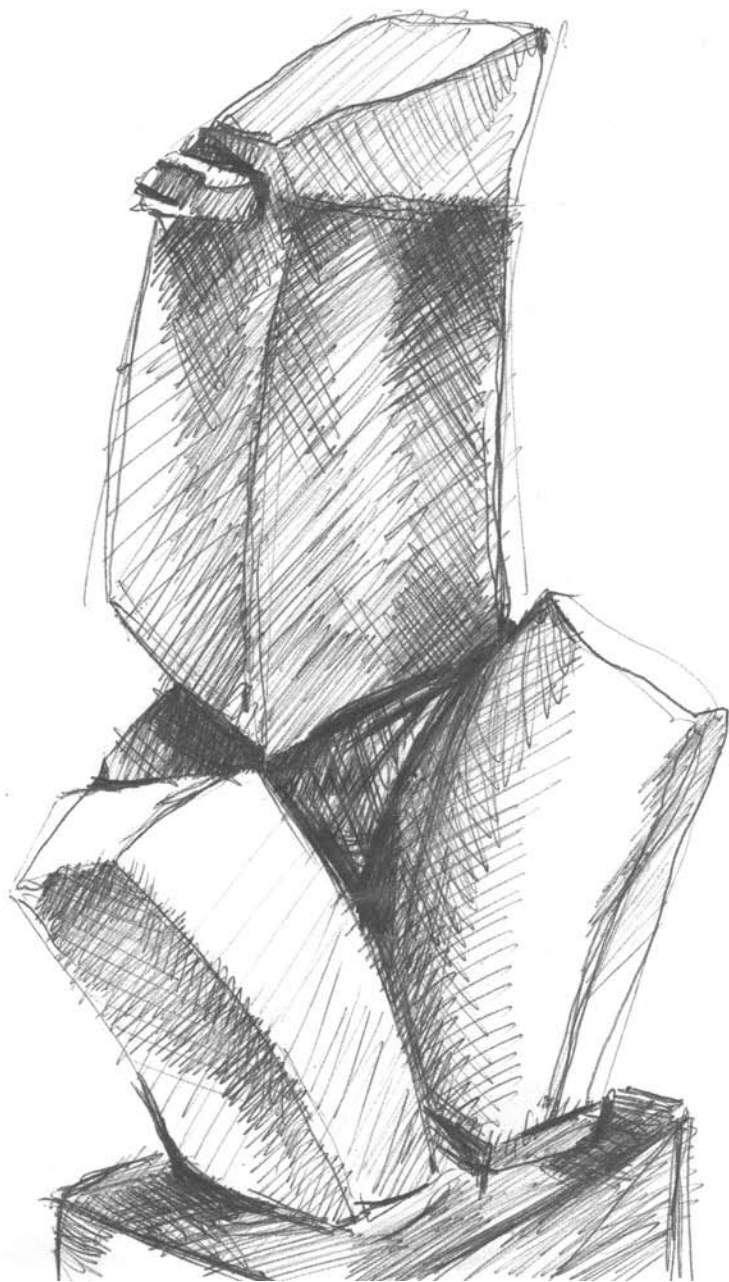
NUDI

“O pittore natomista, guarda che la troppa notizia delli ossi, corde e muscoli non sieno causa di farti pittore legnoso, col volere che li tua ignudi mostrino tutti li sentimenti loro”

(Leonardo da Vinci, Manoscritto E dell’Institut de France).

Ma, allora, quale pretesa può avanzare la morale sociale, politica, individuale, collettiva sul nudo se il nudo non ha nulla a che fare col sentimento del pudore e della vergogna (ingredienti dell’erotismo), con l’idea di sentirsi nudi, con la denudazione o con lo strip-tease?

Lontano dal concetto di “immagine del corpo”, che poggia sull’idea che gli uomini siano tutti uguali fra loro, il nudo è la veste non naturale e non finita che nessun abito infernale o celestiale, zoologico o antropologico potrà mai ricoprire.



Torso d'Ercole
1995, biro

Mannequin
1995, china





Kunst

Fauno e Nàiade
1995, china



Sibilla
1995, china

SCORCI

L'auditorium, l'angolo di una trattoria, di un monastero, di una chiesa, le fiammelle delle candele, i gesti dei musicisti, il va e vieni dei camerieri, un gruppo di fedeli in preghiera come si disegnano? E come si qualificano?

Il materiale della memoria e della narrazione trova nello scorcio, nella brevità dell'immagine, il modo di imprimersi nel disegno. Presa tra il caso e l'evento, tra l'arte e l'invenzione, la forza di uno scorcio comporta, allora, la rivoluzione delle cose verso la qualità intellettuale del disegno.



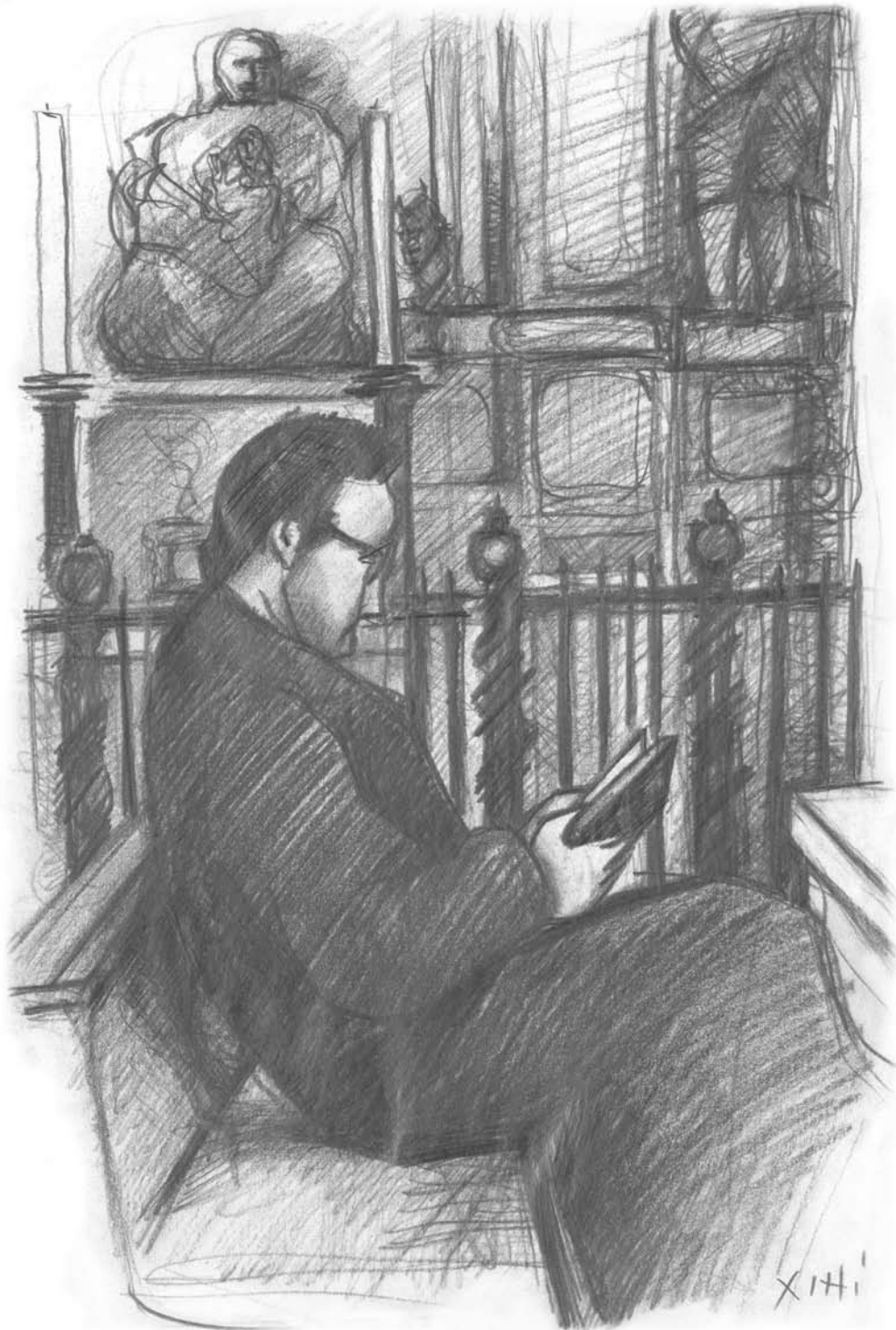
Mantova. Le fiammelle di Sant'Andrea
1995, matita



XIII / r



Milano. Mattutino
2000, matita



GROTTESCO

Disegno dell'apertura, beffa della sorte, ghiribizzo della natura artificiale, il grottesco nulla condivide con il naturalismo paganeggiante delle grottesche del Quattrocento, né con il conformismo delle caricature romantiche dell'Ottocento che si limitano a mostrare il bestiario umano e il primato del male.

Dall'inconciliabile del chiaroscuro fino all'impersonaggio, quindi al fumetto e al cartone animato, con il grottesco bene e male, angelo e diavolo, uomo e bestia, schiavo e padrone non fanno cerchio. Inaugurano, invece, il troppo, l'eccessivo, l'abbondanza. Entrano, cioè, nel disegno del paesaggio innaturale costituito dal corpo insostanziale e dalla scena indivisibile. Dalla realtà virtuale stessa.





Veglione paranoico
2002, matita



Novelli sposi
2002, matita







Due puttini senz'ali
2003, matita

LA FAVOLA

Disegni per la favola "Il mistero della chiave d'oro" di Luca Cantoni

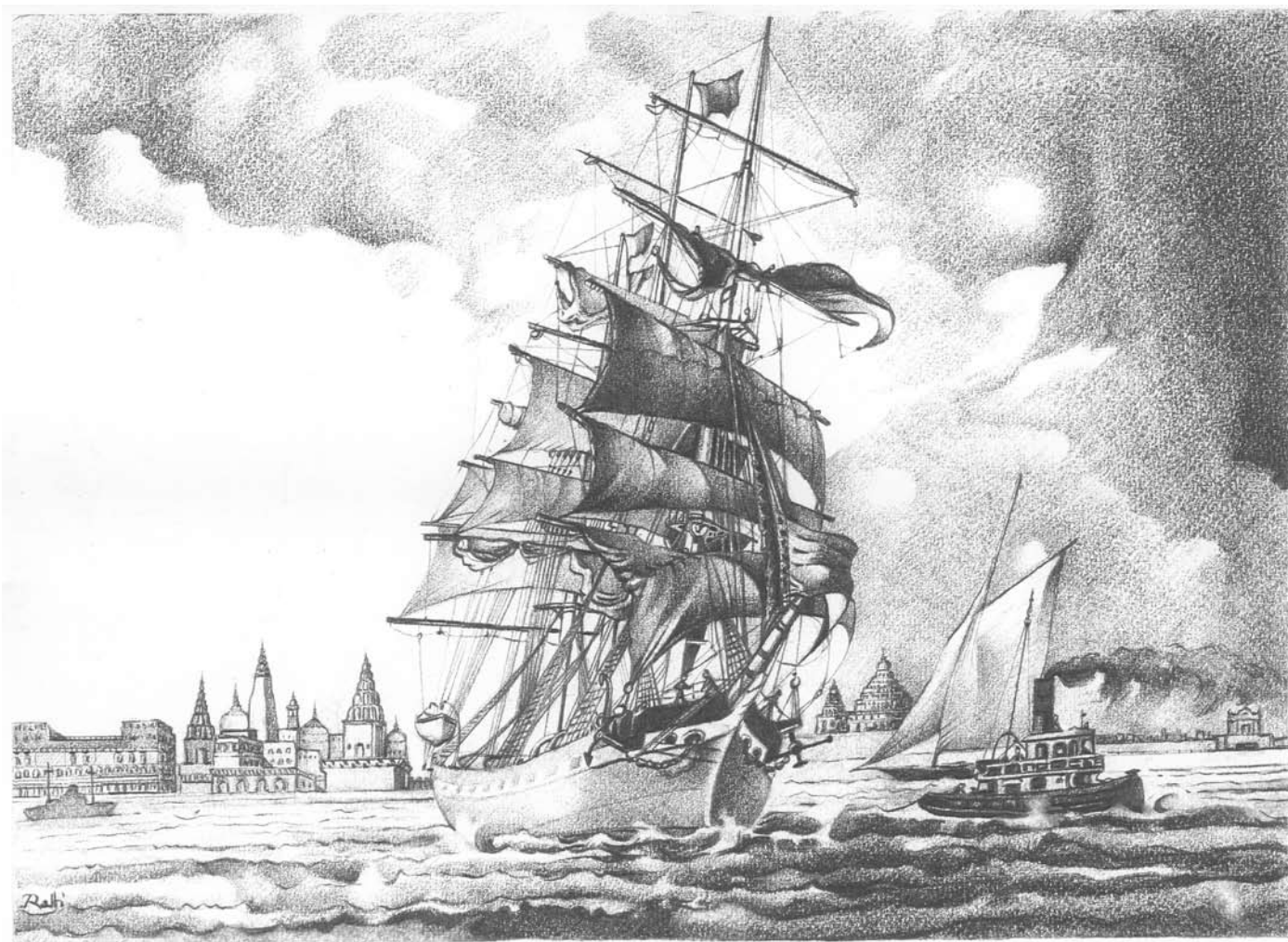
Se l'atto di Cristo è essenziale all'invenzione della favola mediterranea (terreno dell'avvenimento e dell'evento), per il Vangelo, gli aedi, i goliardi e il teatro, la favola mai potrà diventare la summa morale della demonologia e del male.

Lontana dall'impero del diluvio senz'arca (l'impero dell'essere e del nulla) la favola, allora, offre i fogli su cui si disegnano le peripezie del viaggio della vita, fino al suo approdo alla qualità. Fino al piacere.

Senza scorciatoie e senza lieto fine, senza orchi e senza streghe, la favola appartiene al disegno della vita originaria. In assenza di vittima e di capro espiatorio.



Nonno Berth e i nipoti James, Frank e Bertold
2007, matita



Il "Blue Sail"
2007, matita





Un gigante indiano nei vicoli di Londra
2008, matita

NOTE E TESTIMONIANZE

Biro, matita, guazzo, china, guidati da una mano che graffia, incide, serpeggia sul luore, del foglio, come per conferire al soggetto trattato una sorta di rapida annotazione di viaggio, dove perspicuo realismo e pungente ironia si fondono in un unico tracciato ludico ed esistenziale.

Questo *Manuale intellettuale* di Enrico Ratti, che ci porta da compatti squarci cittadini ad emblematiche tipologie ritrattistiche, da perforanti sagome e caricature a scontornati omaggi ad artisti famosi, da scalfiti nudi e scorci a sarcastici personaggi del grottesco quotidiano sino a trasognate magie fabulistiche, risponde ad una stessa esigenza di fondo, che fa del disegno un meditato quanto allusivo racconto per immagini.

Gianni Pre, direttore Controcorrente

Se a Leonardo da Vinci importava la questione della mano intellettuale, bene ha fatto Enrico Ratti a dedicargli i suoi disegni: chi meglio di lui ha trovato la sintesi ideale tra l'arte manuale e il dispositivo intellettuale che la guida e l'informa?

Arte, formazione e invenzione, sono queste le coordinate che conducono alla cifra stilistica del libro *Manuale intellettuale*, la raccolta di lavori diversi (e dispersi) nel suo ultimo e più recente trattato d'esperienza; il cui connotato di flessibilità formale conferma la molteplicità dell'artista negli approcci estetici al tratto.

Ora abbozzato dal guazzo e infittito dalla biro, ora più architettonico e geometrico come nel capitolo *Città*, il disegno svara poi d'identità quando approda ai *Tipi e ritratti*, il capitolo dei volti sospesi tra umorismo e neorealismo, sempre con una leggera deriva caricaturale e grottesca.

Continuando nessuna morale fisionomica, annuncia Ratti nel capitolo *Sagome e caricature*, nessuna padronanza sul tratto; e poi scivola divertito sull'anima che aleggia sul volto dei protagonisti.

Letture è il capitolo del devoto plagio ai grandi artisti come Michelangelo, Boccioni, Picasso Warhol, e delle citazioni letterarie di Larionov e Pirandello. Seguono i *Nudi* colmi d'ironia, gli *Scorci* fugaci, il *Grottesco* granguignolesco e popolare, e le tavole perfette e magistrali de *La favola*, giustamente affidata al capitolo finale perché la lettura culmini con i lavori di più alta maestria.

Più che un manuale intellettuale un manuale da disegno, direi se non temessi i rimbrotti dell'autore: completo e didattico, adulto e ironico, come il prodotto di una conseguita maturità artistica deve essere. E come lo è ormai stabilmente quello firmato sulla pagina da Ratti, sia che volga in scrittura, sia che diventi una ambiziosa immagine parlante.

Adriano Amati, scrittore, poeta e giornalista

Il sogno e la favola, l'ingegno e l'ingegneria, il grottesco e l'ironia, l'architettura e la caricatura, la sagoma e il ritratto.

E il racconto, ciascuna volta: nei personaggi che narrano la loro storia; nelle linee precise, nel tratto sicuro e nelle forme eleganti; nelle luci, nelle ombre e nel taglio.

Enrico Ratti le strade le percorre tutte, e lungo l'intervallo, nelle soste che incalzano le esigenze della pulsione, quando la volontà cede il passo all'ubbidienza, lui si ferma e confeziona regali.

Nel pianeta c'è chi pensa di conoscerlo, di sapere tutto di lui, ma noi, che dell'inattendibilità della dottrina della conoscenza abbiamo le prove, ci chiediamo: "Chi è questo Viandante che bussa alla nostra porta e ci offre le sue sete, i suoi broccati e l'oro fino, solo per il piacere di rallegrare la nostra giornata? Da dove viene e dove va questo principe laborioso che ci omaggia dei doni raccolti nelle brevi pause dei viaggi intergalattici, organizzati dal desiderio che lo spinge a fare?"

Ma se pur, seduti su una pietra, all'aria aperta, ci affannassimo mille e mille anni a cercare una risposta e ad interrogare le stelle che lo hanno visto passare, siamo certi che nessuna spiegazione soccorrerebbe la nostra curiosità, perché lui, guerriero del pluriverso, lui libero come l'acqua che fluisce fra gli ostacoli, lui ardito come le stelle che brillano in virtù dell'interna esplosione, lui, mai uguale a se stesso, la realtà la inventa, e a un di presso, sui bordi e sulle corde di questa realtà cammina.

Enrico Ratti, fa come se sapesse che le cose si strutturano nel movimento e nell'alterità, fa come se intuisse che ad articolare la provocazione di un assoluto insituabile è l'artificio, fa come se fosse certo che l'arte, l'artificiale, viene dalla realtà cangiante e dalla variazione.

Lui non rispetta il discorso comune, perché trae lo slancio dall'equivoco e il desiderio dalla menzogna. E vola, vola oltre i limiti imposti dalle correnti, che costringono l'arte nei recinti del codificabile.

Lui fa, ancora, come se sapesse che l'intuizione è l'alfabeto di Dio. E continua ad ascoltare il vento e a parlare con le stelle, e a volare come le nuvole in cielo.

E a regalarci le sue emozioni.

Lina Calogera Alaimo, scrittrice e ricercatrice

Uno degli aspetti in cui ci imbattiamo visitando il pensiero tormentato del versatile amico Ratti si identifica nel tratto che sapientemente allungato o debitamente arrotondato, frammentato o liberato in voluttuosi gineprai, origina immagini che l'autore scansiona in settori di appartenenza per inglobare il tutto in un *Manuale intellettuale*, che già di per sé mette in allarme!

Ogni timore, comunque, scompare non appena incominciamo a sfogliare il volume e ci imbattiamo in una basilica di San Marco a Venezia dalla grande intensità emotiva acquietata dalla tranquillità trasmessa nel *Giardino del tempo* di Peschiera del Garda e poi Mantova (sua città natale), Milano con una innevata piazza Piemonte etc. Dalle città ai ritratti (e ci si domanda come abbia fatto a raggiungere tali risultati avvalendosi semplicemente di una penna biro, come l'autore stesso dichiara) per imbatterci in una meditatonda *Educatrice* in antitesi per stile e per censo con il gaudente *Rubacuori*, ne *Il brigante* dalle linee insolitamente morbide e visibilmente stanco (per il troppo "lavoro" svolto?) e nel siparietto dal titolo *Affabulazione patafisica* in cui l'autore medesimo è intento a dialogare con il pittore Enrico Baj e il generale di turno.

Nella sezione *Sagome e caricature* resta nella memoria una Alda Merini fortemente espressionista ed un incisivo profilo di *Il gabbamondo* con la sigaretta in bocca.

In *Lecture, Nudi* e *Scorci*, Enrico Ratti, nel rappresentare i vari aspetti del suo percorso culturale, evidenzia, nel procedere, stili e scuole di buona parte del Novecento ma sono rimandi ed omaggi risolti con grande dignità. Possiamo continuare questo piacevolissimo excursus nel *Manuale intellettuale* introducendoci nel capitolo dedicato al *Grottesco*, le cui tavole da *L'acchiappafantasmi* alla *Veglia funebre. O quasi*, da i *Novelli sposi* (se indugiate sul volto di lei rimarrete celibi a vita!) a *Eden con amorini* dalla sessualità più brutalizzata, l'eccentrico Enrico ci regala teatrini di vita a volte ironici, a volte truculenti e carichi di sarcasmo, comunque sempre approfonditi nel loro significato ultimo.

Il *Manuale intellettuale* si conclude, dopo le scansioni virulente delle precedenti immagini, con una sorta di "bonaccia" che contrassegna la rappresentazione di *La favola*, illustrando con nitido realismo e compostezza formale i personali riferimenti letterari della letteratura ottocentesca.

Indubbiamente: una bella Manualità al servizio dell'Intelletto.

Michele Tamaso, pittore e scultore

Passa un giorno, passa l'altro... e... ritorna il nostro Enrico.

Curioso questo suo porsi domande sul disegno. O forse anche no.

Come si disegna... tutto. Bene, il libro parte dalla città per passare senza problemi ai ritratti o alle caricature.

Se è vero che comunque il disegno è disegno e basta, è anche vero che disegnare una città non è come “disegnare” o meglio “fare” una caricatura. Ognuno di noi probabilmente ha una propria ragione dell’uso del disegno (come opera finita e completa o come preparazione al quadro o alla scultura). Certamente Enrico non dà lezioni di nessun tipo, ad alcuno. Ci propone una sua visione personale e varia. Alla fine, c’è la favola sempre diversa per ognuno di noi (anche quando la favola è reale e la realtà è ormai favola). Nel bene e nel male.

Gualtiero Mocenni, pittore e scultore

Con questi disegni che raccontano il suo vagabondare fisico e intellettuale attraverso vari paesi, Enrico Ratti ci propone la sua visione delle cose e dell’anima, a volte con delle caricature, a volte con dei semplici schizzi, oppure con disegni tecnicamente difficili. Senza abbandonare l’umorismo tipico del suo carattere, Ratti cattura l’intimità di un momento, come un prete in preghiera o la neve in piazza Piemonte a Milano, scoprendo la sua sensibilità ai nostri occhi, francamente, senza timore.

Simone Mocenni, pittore, scultore e scrittore

Quello che Enrico Ratti propone, non è solo il compendio della sua opera grafica e di prosa è altresì una prova singolare di entrambi i generi, qui felicemente riassunti. Mi ricorda con piacere l’opera di Dino Buzzati, *Poema a fumetti*, del quale l’autore mi fece omaggio nei lontani primi anni ’70, a Milano.

Roberto Andreani, pittore

Sfoglio il *Manuale intellettuale* di Enrico Ratti e, girovagando per le sue *Città*, mi sorprende come un dettaglio di vedute possa divenire impronta.

Migro poi verso i suoi *Tipi e ritratti* e mi fermo ad ascoltare *Affabulazione patafisica*, per poi fissare negli occhi lo *Zingaro* che assume in sé i tratti di una “classicité” sottratta al transitorio. Ma è la caricatura di Alda Merini che mi fa applaudire a una riuscita coniugazione di tecnica e sagacia, che coglie uno scorcio di anima.

Nelle *Lecture* ho apprezzato l’ironia di un segno che, osservando, tradisce e si arricchisce; nei *Nudi*, invece, una saga di forme così carnalmente belle da essere astratte. Bellissimo, a mio avviso, *L’acchiappafantasma* e sardonico i *Novelli sposi*. Una scrittura che più sembra disinvolta, più centra il bersaglio.

Valeria Calloni, manager

Interesante forma de narrar; trasforma y adopta figuras complejas.

Con momentos que graban gestos, cuentan historias y delinean caricaturas.

Aflora la novela de cada uno, como en un baile de mascarar que devuelven la mirada. Actuando como el sujeto que mira, màs que el objeto mirado.

Todo esto con diferentes intervenciones del narrador que tienen sempre un que de ironico.

Ximena Melendez, artista orafa

Nella conclusiva brevità del tratto, nulla è omesso o trascurato anzi è l'essenziale che risalta. Quale abile tessitura compie il tuo pennino, Enrico!

Dall'intrecciarsi stupendo dell'ordito con la trama i nodi delineano racconti inediti e straordinari.

Ritratti e figure, come filastrocche di immagini altre, inafferrabili, inquiete e mai statue, che ci inducono a intendere ascoltando.

Enzo Celant, imprenditore

Manuale intellettuale è un libro di appunti disegnati, di finezze grafiche; una galleria di tipi, di ritratti; un carosello del dettaglio. Per ciascuna sezione, un esergo. Una poesia breve. E si tratta, sempre, dell'intervento. Ciascuna opera è un intervento a tutto vantaggio del lettore. E a suo tutto gusto, come nei capitoli, davvero sapidi, dedicati alle caricature o al grottesco.

Ciascun intervento è frutto dell'ingegno, della mano. Non si avvalgono, l'intervento e l'opera, dell'esecuzione della mano. L'intervento, l'opera sono nel viaggio e, quindi, efficaci.

Sfogliamo il "Manuale" di pomeriggio, la sera. O al mattino presto, all'alba o quasi, quando è il silenzio a governare i lembi del sogno. E ci imbattiamo, respirando, negli schizzi, nei ritratti alle città, omaggi all'arte e all'invenzione. Città sempre industriali, a uso di vita. Ad esempio *Milano. Va e vieni:* città della rete e del filo. Città in viaggio per via dell'avventura. E poi *Venezia. Lembi di luce.* Gli archi e le cupole. Le onde. Città dei millenni scritti sull'acqua.

E proseguiamo con i tipi. Restiamo a guardare, presi dalla seduzione. *Il rubacuori e Il brigante* e sentiamo, quasi, il bisbiglio e il gioco a toccata e fuga, la presa nel giro e nel raggio. Ben altro dalla rigida compostezza del *Segretario milanese*. Quasi per contrappunto, andiamo poi a trovare la *Sibilla*, un nudo del 1995. Qui, niente da esibire e niente da esporre: questa l'eleganza. Nell'istante. La verticalità delle braccia, l'orizzontalità delle gambe, sospese appena e quasi mosse dal vento. L'attesa assoluta. Il collo e il volto minuto. La latenza. Nel *Veglione paranoico*, invece, tutto è portato all'azione, evidente. Quasi l'altra faccia di *Veglia funebre. O quasi.* Ma nemmeno qui è rappresentata la tetra fine.

Come non approda alla lieta fine *La favola*.

E, per concludere, lasciamo ciascuna opera alla scrittura della memoria, alla citazione delle nostre poesie e all'abuso delle nostre canzoni. Ch , al momento opportuno, ci torneranno in mente. Per la nostra vita.

Erik Battiston, scrittore

Essenziale la mano. Essenziale ciascun foglio. Speciale il disegno: in esso il simulacro, l'idea, l'artificio.

Il disegno e la poesia contribuiscono secondo la mano, secondo la logica particolare, all'itinerario di qualit .

Maria Schillaci, imprenditrice

“Ciascuna casa, palazzo, cascina, dovunque si trovi, sulla sabbia, sull'acqua o sulla montagna   gi  citt ”. E nei disegni di Enrico Ratti la citt  diviene una casa, accogliente e ospitale, con i suoi lampioncini distribuiti a diverse altezze e le automobili e i tram che sembrano procedere come in cammino, “a passo d'uomo”, partecipi in materia di humanitas (*Milano, Va e vieni*).

Tutto   in gioioso movimento: i fili intrecciano reti davanti agli edifici (*Milano. Verticalit *), le statue danzano sulla basilica (*Venezia. Lembi di luce*), il museo tenta un passo verso il visitatore (*Mantova. Museo vivente*).

Nella carrellata di tipi, ritratti, caricature, parodie, nudi, troviamo il pubblico (*Affabulazione patafisica*), l'ironia (*Yvette e la libellula, Ciclo dei pinocchi, Il pensatore*), l'assenza di realismo nell'anatomia (*Torso d'Ercole*).

Lo specchio, come punto di distrazione, impedisce che le cose divengano speculari e la voce   condizione dell'ascolto. E con la caricatura non c'  pi  il soggetto nella sua ipostasi. In conclusione, nel *Manuale intellettuale* di Enrico Ratti, proprio come nella raccolta di opere della sua parte conclusiva, troviamo la favola della vita.

Annamaria Fontanabella, curatrice redazionale

INDICE

Città	7
Tipi e ritratti	17
Sagome e caricature	25
Lettere	33
Nudi	43
Scorci	49
Grottesco	55
La favola	63
Note e testimonianze	69

